



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.76

mercoledì 13 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Berlusconi è come Michelangelo: ha fatto un'opera d'arte con le sue



aziende. Ha fatto un'opera d'arte con il partito. È un'opera d'arte anche lui. È come Michelangelo.

Politica e cultura coincidono. Vittorio Sgarbi, Ansa, 12 giugno, 20.25

Primo: sanità pubblica addio

Cominciano le sorprese del dopo voto: assistenza sanitaria ridotta all'osso
Buttiglione vuole demolire la legge sull'aborto e mettere sotto inchiesta i consultori



ROMA Arrivano le prime sorprese del dopo voto. Brutte sorprese su due fronti importanti: quello della sanità e quello dell'aborto. Comincia in neoministro Girolamo Sirchia che ieri, ancor prima di giurare al Quirinale, ha consegnato al «Giornale» il suo programma per la sanità. Brevemente: assistenza pubblica ridotta all'osso, attivazione di assicurazioni per le malattie più serie, reintroduzione dei ticket, appalto ai privati (naturalmente)

Ds

Folena conferma: sarà coordinatore fino al congresso

A PAGINA 6

della gestione dei distretti sanitari. Come si vede una demolizione della sanità pubblica che lascia ampi spazi di manovra ai privati (soprattutto nel campo delle assicurazioni). L'Ulivo è già in allarme e ha presentato interrogazioni al governo per sapere se la linea è questo.

L'altro capitolo è farina del sacco dell'ormai presentzialista Rocco Buttiglione, ministro alle politiche comunitarie: demolire la legge sull'aborto, dare incentivi alle donne che rinunciano ad abortire e attivare una commissione di inchiesta sui consultori. Il Biancofiore ha già pronte le sue proposte di legge. L'annuncio di Buttiglione ha scatenato la protesta della sinistra. Livia Turco commenta: una scelta ideologica che serve a mettere in discussione il principio di libertà di scelta delle donne. Lo scontro c'è e Forza Italia cerca di correre ai ripari: è prematuro discutere della revisione della legge.

ALLE PAGINE 2 e 3

Opposizione

Fassino sale da Ciampi al Quirinale: due nuovi ministri con un colpo di mano

Pasquale Cascella

ROMA «Qualcuno vuole rinunciare?». Manco a dirlo per scherzo. E comunque il sorriso di Silvio Berlusconi malcelo l'imbarazzo di dover continuare a fare i conti con i questuanti: a Giovanni Dell'Elce e Antonio Martusciello non basta essere sottosegretari e si sono messi in lista d'attesa dell'ormai scontato aumento dei vice ministri, mentre Raffaele Costa disegna anche la fila e, per protesta nei confronti dello spergiuro presidente

del Consiglio («È ministro di diritto», aveva solennemente promesso in campagna elettorale) nemmeno si presenta alla cerimonia di conferimento dell'incarico transente di sottosegretario. Si replica lo spettacolo del giuramento. Ieri, a palazzo Chigi per i (primi, a rischio di inflazione) 7 vice ministri, che però preferiscono essere chiamati ministri junior perché è più altisonante, e i 53 sottosegretari (compresi quelli in attesa di promozione).

SEGUE A PAGINA 7

McVEIGH, GIUSTIZIA COME VENDETTA

Carole Beebe Tarantelli

Sembra terribilmente macabra l'idea di centinaia di persone raccolte per guardare la messa a morte di un altro essere umano. Dopotutto non è storia remota il periodo in cui le impiccagioni avvenivano in pubblica piazza e migliaia di curiosi si radunavano per vedere le ultime convulsioni del criminale. Sarebbe facile pensare che questa America, che predispone una morte più asettica possibile e poi offre alle vittime del criminale lo spettacolo in diretta del suo ultimo respiro, sia in preda ad una regressione verso tempi più feroci. Sarebbe facile, perché dopotutto non siamo noi a dover vivere una vita impregnata di quel momento, voluta e rivendicata da McVeigh, di distruzione, di sangue, di morte - della madre, del padre, della moglie, del marito, della sorella, del fratello, del figlio adulto, del figlio o il nipote di appena pochi anni o addirittura di pochi mesi.

La condanna dello «spettacolo» è facile ma se ci fermiamo alla condanna non potremo vedere la terribile complessità del dilemma di quelle persone che non sono morte nell'esplosione ma non sanno vivere con i postumi di quell'attimo di distruzione voluta da McVeigh. Dopo l'evento le vittime hanno comunicato alcune delle motivazioni che le hanno portate nella sala di visione della morte. Non pensate, ha detto una donna che ha perso la madre e la figlia di quattro anni nell'esplosione, che questo è il primo giorno del resto della mia vita. Il mio-vivere-nel dolore per mia figlia finirà soltanto quando sarò sepolta anche io. La morte di McVeigh, ha detto, è soltanto un punto alla fine di una fase della storia della mia vita: sono stata liberata, lui non potrà più sconvolgermi ancora, come ha fatto quando ha definito i piccoli ammazzati un «effetto collaterale» in un'azione di guerra. Questa donna ha dato il senso, ripetuto da molti, di un dolore vissuto come infinito, un dolore per la morte voluta e procurata che è ingestibile dalla psiche umana. Allo stesso modo, altri hanno segnalato il senso di sollievo dato dalla fine dell'ingiustizia più crudele: è stato McVeigh ad essere visibile dopo l'evento, con la amplificazione dei media di ogni sua comunicazione, mentre i loro parenti, essendo morti, rischiavano l'oblio.

SEGUE A PAGINA 27

Israele accetta il piano degli Usa, il capo della Cia tratta con Arafat per evitare il niente di fatto

Medio Oriente: se fallisce la mediazione americana

Bruxelles

Primo esame europeo per Bush e Berlusconi

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES Bush è sbarcato in Europa. E Berlusconi, pure. Da oggi sino a sabato saranno guardati a vista dai partner della Nato e dell'Unione. Due ospiti sorvegliati speciali. Due «new entry». I riflettori puntati sul presidente degli Usa che arriva sbattendo la faccia sul no dell'Europa a stracciare il protocollo di Kyoto sull'ambiente ma anche sul presidente del Consiglio italiano, fresco di giuramento e con un biglietto da visita molto particolare: da un lato c'è scritto Ruggiero, sinonimo di «continuità» in politica estera, dall'altro c'è scritto Bossi che parla di «Unione sovietica d'Europa» e di

SEGUE A PAGINA 4

Umberto De Giovannangeli

George Tenet, il capo della Cia inviato negli Usa per tentare una mediazione in Medio Oriente, non ha ancora gettato la spugna. La sua missione rischia un clamoroso insuccesso: solo Israele ha accettato la sua proposta per un consolidamento della tregua, i palestinesi accusano la controparte di aver introdotto delle modifiche inaccettabili all'ipotesi di mediazione.

La pressione internazionale sulla leadership palestinese è fortissima al punto di costringere Arafat a convocare nella tarda serata di ieri una riunione dell'esecutivo dell'Anp a Ramallah. E così la partenza di Tenet, già annunciata, è stata successivamente annullata. A fronte dei frenetici contatti tra il direttore della Cia e i palestinesi, il premier israeliano Ariel Sharon ostenta la tranquillità di chi si sente, comunque vada a finire, in una botte di ferro. «Le proposte di Tenet non ci entusiasmano - ha affermato Sharon - ma ci consentono di lavorare e di andare avanti e noi questo tentativo lo vogliamo fare». E il cerino è rimasto nelle mani di Arafat.

A PAGINA 9



fronte del video Indispensabile

La foto di gruppo del nuovo governo ce la siamo già appesa dietro la scrivania. Ovviamente abbiamo servito tutti di barba e capelli e così abbiamo scoperto che Berlusconi coi baffi e il pizzo sembra il Re Travicello, mentre Tremonti sembra Aramis e Bossi non c'è niente da fare, sembra sempre Bossi. E Gasparri? Accidenti! Gasparri non c'era. Sarà dovuto subito andare a castigare quel bolscevico di Enzo Biagi. Stiamo parlando della foto di quei 12-24-36 ministri, mentre per quella dei viceministri e dei sottosegretari ci vorrebbe l'elicottero di Berlusconi per riprenderli tutti dall'alto, dopo averli raccolti in un campo di calcio. Meglio così: per il calcolo delle probabilità, tra tanti almeno uno che serva a qualcosa ci dovrebbe essere. E infatti, per fortuna, c'è Beppe Pisanu che li controlla tutti, orologio alla mano. Di questo siamo particolarmente orgogliosi, come sardi. Ci riempie di emozione pensare che questo uomo, questo nostro compaesano, sia così indispensabile che si è dovuto inventare un ministero apposta per lui. Per gli altri c'era il ministero e si cercava l'uomo giusto, invece per Pisanu si è seguito il criterio inverso. Per un uomo così il ministero è d'obbligo, come l'abito scuro. Spetta a lui, infatti, l'attuazione del programma di governo. Segno che degli altri si poteva fare a meno.

IL PAPÀ CHE HA UCCISO I MIEI GENITORI

Gianni Cipriani

Penso che mia nipote dovesse conoscere la verità sulla sua vera identità. Per un dovere di lealtà con mio figlio e mia nuora, per una continuità con il suo vero nome e perché questa storia si trasmetta». Il poeta argentino Juan Gelman è il nonno di una bambina rubata. Una della tante bambine rubate ai desaparecidos negli anni delle dittature militari in America Latina. Un figlio, Marcelo, assassinato in Argentina poco più che ventenne; una nuora, Maria Claudia Garcia, di 19 anni, uccisa a Montevideo, in Uruguay. Lei, la nipote, oggi ha 22 anni, è stata ritrovata dopo lunghissime ricerche ma vuole continuare a vivere con la sua famiglia adottiva.

Perché per lei quella è la sua «vera» famiglia. La storia del grande poeta argentino, oggi testimone nelle istruttorie italiane, è uguale a tante storie di madri e di nonne, di persone torturate, neonati sottratti alle

Telecom

La difesa di Colaninno: è tutto regolare e trasparente

VENTIMIGLIA A PAGINA 11

madri. Assasini feroci in nome della repressione interna e in applicazione dell'«operazione Condor», un patto strategico tra i servizi segreti di Argentina, Brasile, Cile, Uruguay e Paraguay ideato da Pinochet e organizzato dal suo feroce generale Manuel Contrera con il coinvolgimento della Cia e di gruppi di esuli cubani. In nome di una solidarietà fascista, i militari di questo o quel regime assassinavano su commissione oppositori scomodi, militanti politici, semplici cittadini inermi che potevano sapere troppo. Molti dei morti avevano il passaporto italiano.

SEGUE A PAGINA 10

Doping



La Federciclismo decide sullo stop alle corse

QUAGLIERINI A PAG. 16

Calcio



Ulivieri: in regola il finale di campionato

A PAGINA 17